



Riunione in Funzione Pubblica avente ad oggetto “questioni connesse al lavoro pubblico”

L'incontro odierno a Palazzo Vidoni con la delegazione pubblica guidata dal Sottosegretario Angelo Rughetti avente ad oggetto: “questioni connesse al lavoro pubblico” è stato per la Confederazione assolutamente interlocutorio per non dire improduttivo.

La CONFEDIR ha in premessa contestato il metodo della convocazione, chiedendo espressamente di non riprodurre il sistema adottato dal Ministro del Lavoro che ha siglato l'intesa sulla previdenza soltanto con CGIL, CISL e UIL, ignorando completamente le Confederazioni autonome rappresentative della dirigenza, escluse totalmente dal tavolo.

Abbiamo sottolineato in questo momento le questioni nevralgiche per la dirigenza pubblica: rinnovo dei contratti e prospettive di riforma della categoria dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 251/2016.

Abbiamo lamentato l'insufficienza delle risorse previste per il rinnovo contrattuale nella proposta di legge finanziaria e ribadito con fermezza la nostra netta contrarietà alla ventilata ipotesi dell'erogazione delle risorse in senso inversamente proporzionale al reddito.

Il contratto disciplina la giusta retribuzione, che non è una misura assistenziale, ma il corrispettivo di una prestazione professionale a favore del datore di lavoro (lo Stato) e della cittadinanza tutta. Abbiamo criticato, altresì, il fatto che gli eventuali scarsi aumenti stipendiali non avverranno in un'unica soluzione, ma scaglionati.

E' indispensabile, inoltre a nostro avviso, spaccettare il miliardo e 900 milioni di euro stanziati, comprensivo delle assunzioni promesse dal Governo e degli €. 80 del bonus per le Forze dell'Ordine.

La CONFEDIR ha chiesto lumi al Sottosegretario sulle indispensabili modifiche della Legge Brunetta, soprattutto relativamente al punto che prevede che il 50% delle risorse per i premi sia erogato al 25% dei più bravi, mentre l'ultimo 25% non otterrebbe nessun incentivo economico.

Abbiamo espresso, infine, la nostra delusione sul mancato recepimento nel testo di decreto sulla dirigenza pubblica, approvato nel Consiglio dei Ministri di giovedì scorso 24 novembre, della maggior parte delle proposte avanzate dalla interconfederale della dirigenza pubblica (CIDA, CONFEDIR, CONFISAL e COSMED), rappresentativa di circa il 60% della categoria.

Abbiamo ottenuto ai nostri quesiti risposte alquanto vaghe: in merito alla riforma della dirigenza si procederà probabilmente con un disegno di legge; sul rinnovo contrattuale nessuna assicurazione su un eventuale incremento dei fondi ma la conferma che il metodo del Governo per la distribuzione delle risorse sarà quello di “Robin Hood”; sulla metodologia seguita per il confronto con le Parti Sociali è stato affermato che essendo il tavolo politico e non negoziale è privo di regole formali. Sono stati ipotizzati ulteriori eventuali indistinti confronti.

L'unico aspetto positivo che abbiamo registrato è una chiara unitarietà di “posizione” di tutte le sigle autonome rappresentative della dirigenza sulle problematiche affrontate.

Roma, 28 novembre 2016.

